

# Rapporto del capo del governo al Parlamento: mafia e terrorismo sono solo braccia violente «Cinoccia viene ocio come occiti» Allarme del premier: una «mente» pilota l'eversione

ROMA. L'Italia è minacciata da misteriosi poteri ociosi. Mafia e terrorismo sono solo braccia violente della mente, è seguita ad accumulare armi ed esplosivi, per esempio dall'Europa dell'Est. «In siffatto contesto», affermano gli 007 di Ciampi «la valutazione della minaccia non può non tener conto della possibilità dei verificarsi di interconnessioni tra i citati settori. Conseguentemente, di fronte alla rapagnata di tali occulti intrighi, si è già confermato, come tuttora attuale e prioritaria, l'attività di accertamenti di cui, in un'ottica di prevenzione, è necessario che il capo del governo.

«Di più il rapporto Ciampi» non dice. Ma l'allarme è forte, e ritorna nel paragrafo dedicato all'eversione criminale. Facendo propria l'analisi degli investigatori antimafia, si dice che con le stragi di Capaci e di D'Amelio Cosa Nostra ha lanciato segnali di clamorosa sfida alle istituzioni. In questo senso, i successivi attentati terroristici (le bombe di Roma e Milano del luglio scorso, ndr), sono stati considerati possibile elemento di continuazione di una strategia di carattere destabilizzante, tenuto conto di una molteplicità di comportamenti all'interno del vertice del crimine organizzato e di una situazione di forte tensione in ambito car-



Il presidente Ciampi ha trasmesso al Parlamento un rapporto di 26 pagine

Sul fronte del terrorismo, a sinistra viene segnalata la ricerca di margini di manovra, mentre all'area della destra eversiva conserva tuttora i consueti connotati di estrema pericolosità, per la possibilità più volte espressa di ritrascendere a livello clandestino, di operare in contesti di difficile permeabilità e di compiere azioni di particolare efficacia e produttività.

## IL CITTADINO Pensioni dei deputati più leggere per le tasse

DOVEVA essere un «fioretto» in vista delle elezioni. Ma a rimando del tutto allo sconto fiscale sulle pensioni i parlamentari, ora in gran parte «ex», non ce l'hanno fatta. Così, se prima pagavano le tasse solo sul 60% della pensione, non sul 100% come tutti i comuni mortali, ora la quota di imponibile sale all'82 per cento, con un 18 per cento che resta esente.

Deputati e senatori si sono autotridati lo sconto fiscale sulle pensioni soprattutto per evitare l'imminente sentenza di inammissibilità della Consulta, alla quale si era rivolto il ministro della Giustizia di Pino Rocco, legale dell'Alpa (Associazione nazionale ufficiali provenienti dal servizio attivo).

Ora i servizi segreti, per bocca del capo del governo, rilanciano un allarme. «Ad ampliare l'ambito della minaccia», è scritto all'inizio della relazione, «è necessario che si formi un ulteriore fenomeno dai contorni evanescenti ma ancora precisi, in cui si muovono, oltre ad elementi di natura politica, personaggi comunque disponibili ad iniziative violente, verso, in particolare, il servizio di occulto regie».

Il terrorismo può essere sempre in agguato, in quanto al «disagio sociale» che si respira in Italia, la criminalità or-

ganizzata continua a progettare atti riservati di notevole portata intimidatoria contro lo Stato, e seguita ad accumulare armi ed esplosivi, per esempio dall'Europa dell'Est. «In siffatto contesto», affermano gli 007 di Ciampi «la valutazione della minaccia non può non tener conto della possibilità dei verificarsi di interconnessioni tra i citati settori. Conseguentemente, di fronte alla rapagnata di tali occulti intrighi, si è già confermato, come tuttora attuale e prioritaria, l'attività di accertamenti di cui, in un'ottica di prevenzione, è necessario che il capo del governo.

«Di più il rapporto Ciampi» non dice. Ma l'allarme è forte, e ritorna nel paragrafo dedicato all'eversione criminale. Facendo propria l'analisi degli investigatori antimafia, si dice che con le stragi di Capaci e di D'Amelio Cosa Nostra ha lanciato segnali di clamorosa sfida alle istituzioni. In questo senso, i successivi attentati terroristici (le bombe di Roma e Milano del luglio scorso, ndr), sono stati considerati possibile elemento di continuazione di una strategia di carattere destabilizzante, tenuto conto di una molteplicità di comportamenti all'interno del vertice del crimine organizzato e di una situazione di forte tensione in ambito car-

cerario. L'ipotesi del «non solo mafia» viene esplicitata così: «L'indicazione del crimine organizzato, ed in particolare di Cosa Nostra, quale struttura capace di portare a compimento i tentativi così articolati, è stata accompagnata dalla precisazione che la "centrale operativa ed organizzativa" potrebbe risultare distinta dal nucleo operativo e composta da elementi di varia estrazione». E la scelta terroristica della mafia s'è fatta evidente con l'attentato alla esercente dei carabinieri di Gravina di Catania e l'omicidio di padre Puglisi a Palermo.

«Anche se l'ingiustificato privilegio non è stato del tutto cancellato, è una notizia che attenua l'amarezza di milioni di pensionati, i quali pagano per intero l'imposta Irpef sui loro vitalizi senza aver diritto ad alcuna agevolazione tributaria».

Come al solito, però, la modifica della legge non è avvenuta in maniera chiara e comprensibile per tutti i cittadini, come ha inutilmente assicurato il ministro della Funzione Pubblica Cassese. Ma, al contrario, il modo quasi clandestino e in perfetto burocratese.

## RETROSCENA LE MANOVRE A DUE MESI DAL VOTO

ROMA. A settimana scorsa, in una Montecitorio semideserta gli occhi della campagna elettorale appaiono lontani. Qui l'atmosfera è rarefatta e, naturalmente, nessuno prende per buone le promesse che tutti i leader fanno in questa vigilia elettorale. Sarà strano, o quantomeno stravagante, ma i personaggi che arrivano da queste parti abbandonano per un momento le tattiche elettorali e parlano dei «dopos». In uno dei corridoi che costeggiano il Transatlantico, Roberto Formigoni, si ferma un attimo per fare il punto della situazione. «Intanto Bossi - Segni», risponde con Segni dove fare i conti con la leadership di Berlusconi. «Il polo di centro», invece, rimane una delle possibili soluzioni per il governo. Prodi, per l'incontro con i progressisti, e Segni, per quello con i moderati. Ma non credo che tutto si risolva con palazzo Chigi. Inoltre è facile che si arrivi a parlare presto anche al Quirinale. E allora se il baricentro del prossimo Parlamento sarà spostato a sinistra verso Ciampi, e se invece sarà spostato a destra indovino un po' chi sarà in corsa? Ma il solito Francesco. Vedrete tornerà in ballo il nome di Cossiga».

## C'è chi pensa al Quirinale Ciampi al posto di Scalfaro?

Ma nel Palazzo ritorna il nome di Cossiga

Ma nel Palazzo ritorna il nome di Cossiga

Ma nel Palazzo ritorna il nome di Cossiga



chitto ha posto fine (per il momento) alle avventure verso Martinazzoli; i cristiani democratici, cioè i vari Casini e D'Onofrio, invece, hanno rimproverato a Ciampi per l'attacco a Scalfaro il fatto che, in pratica, non ha fatto distinguere la scorsa settimana ha chiamato al Quirinale primo Martinazzoli e i suoi, per beneficiare il partito popolare; poi, Mastella, D'Onofrio e Casini per battezzare i cd. Gli bastera? Non si sa.

Per ora, in un modo o nell'altro, la sua questione è sulla bocca di tutti. La tira fuori Casini, del pp, per sparare sulla destra: «Il nuovo avversario del

combinato nazionalpopulista di Fini, Lega e Berlusconi» il presidente Scalfaro. «La riprende D'Onofrio per colpa la sinistra: «Se non ci saranno altri novità sul fronte giudiziario Scalfaro», dice il presidente della Corte Costituzionale, «potremmo tenerlo lì per rimandare i rapporti con la Chiesa. Cossiga non lo farei, ma non lo farei».

«Per me può fare il capo di un governo Costituente». Mentre Russo Spina di Rifondazione comunista ammette: «Dopo il 28 marzo si porrà anche il problema del capo dello Stato».

E intanto non sono pochi quelli che vedono in giro tanti personaggi che si preparano ad aspirare a quel posto. «Io dico da un mese», ripete Guido Bodrato, «chi è già in corsa per il posto di Scalfaro. «Guardate i fatti: ecco Gianni Ravaglia, reindirizzato al Parlamento, e definitivamente al "polo progressista", che Manzella e Maccanico stanno già lavorando per preparare Ciampi a salire il Colle. Quello che non mi è chiaro è come faranno i due a dirlo a Spadolini».

Grazie ad una legge approvata cinque anni fa dalla Camera, circa 1800 ex parlamentari, ai quali tra i mesi scorsi sono stati aggiunti altri 600 (questi sono i costi dei vitalizi vitalizi per i parlamentari, i quali pagano per intero l'imposta Irpef sui loro vitalizi senza aver diritto ad alcuna agevolazione tributaria».

«Anche se l'ingiustificato privilegio non è stato del tutto cancellato, è una notizia che attenua l'amarezza di milioni di pensionati, i quali pagano per intero l'imposta Irpef sui loro vitalizi senza aver diritto ad alcuna agevolazione tributaria».

Venerdì 28 gennaio. Alle 10.30 di Montecitorio c'è questa volta tiene banco davanti ad un caffè Massimo D'Alema. «Noi parliamo ed avete la maggioranza assoluta», spiega, «ma non è detto che ci riusciamo. Può anche accadere che alla fine di aprile i seggi del prossimo Parlamento andrà alla sinistra, il 40% sul fronte di centro di Martinazzoli. Se questo avverrà, noi siamo pronti ad allearci con il partito popolare». È il nome del presidente del partito che il pds vuole fare con Martinazzoli? D'Alema fa la proposta di parlarne con Carlo Azeglio Ciampi, poi tira fuori la candidatura vera, quella su cui gli ambasciatori si sono divisi. Vissani e Petruccioli, hanno sondato nelle scorse settimane il vertice di piazza del Gesù: Roberto Prodi, è Scalfaro o Cossiga? «Chi tira in ballo il presidente», si imballa D'Alema «è il primo residuo del secondo mandato di una presa di posizione o di una frase di rito? Non è dato sapere, sull'altro lato della barricata, però, un altro pedissequo, Gianni Pellicani, non sembra più tanto sicuro di quanto si fa a favore di Cossiga. Si dice - e fa finta che Scalfaro lasca e a quel punto arriverà Ciampi».

«L'interessato che sta tentando di mettere in piedi una strategia di difesa. Primo obiettivo: riprendere una canale di fiducia con gli ex-dc. E visto che c'era, Scalfaro, in questo caso non ha fatto distinzioni: la scorsa settimana ha chiamato al Quirinale primo Martinazzoli e i suoi, per beneficiare il partito popolare; poi, Mastella, D'Onofrio e Casini per battezzare i cd. Gli bastera? Non si sa.

Per ora, in un modo o nell'altro, la sua questione è sulla bocca di tutti. La tira fuori Casini, del pp, per sparare sulla destra: «Il nuovo avversario del

«L'interessato che sta tentando di mettere in piedi una strategia di difesa. Primo obiettivo: riprendere una canale di fiducia con gli ex-dc. E visto che c'era, Scalfaro, in questo caso non ha fatto distinzioni: la scorsa settimana ha chiamato al Quirinale primo Martinazzoli e i suoi, per beneficiare il partito popolare; poi, Mastella, D'Onofrio e Casini per battezzare i cd. Gli bastera? Non si sa.

Per ora, in un modo o nell'altro, la sua questione è sulla bocca di tutti. La tira fuori Casini, del pp, per sparare sulla destra: «Il nuovo avversario del

«L'interessato che sta tentando di mettere in piedi una strategia di difesa. Primo obiettivo: riprendere una canale di fiducia con gli ex-dc. E visto che c'era, Scalfaro, in questo caso non ha fatto distinzioni: la scorsa settimana ha chiamato al Quirinale primo Martinazzoli e i suoi, per beneficiare il partito popolare; poi, Mastella, D'Onofrio e Casini per battezzare i cd. Gli bastera? Non si sa.

Per ora, in un modo o nell'altro, la sua questione è sulla bocca di tutti. La tira fuori Casini, del pp, per sparare sulla destra: «Il nuovo avversario del

«L'interessato che sta tentando di mettere in piedi una strategia di difesa. Primo obiettivo: riprendere una canale di fiducia con gli ex-dc. E visto che c'era, Scalfaro, in questo caso non ha fatto distinzioni: la scorsa settimana ha chiamato al Quirinale primo Martinazzoli e i suoi, per beneficiare il partito popolare; poi, Mastella, D'Onofrio e Casini per battezzare i cd. Gli bastera? Non si sa.

Per ora, in un modo o nell'altro, la sua questione è sulla bocca di tutti. La tira fuori Casini, del pp, per sparare sulla destra: «Il nuovo avversario del

«L'interessato che sta tentando di mettere in piedi una strategia di difesa. Primo obiettivo: riprendere una canale di fiducia con gli ex-dc. E visto che c'era, Scalfaro, in questo caso non ha fatto distinzioni: la scorsa settimana ha chiamato al Quirinale primo Martinazzoli e i suoi, per beneficiare il partito popolare; poi, Mastella, D'Onofrio e Casini per battezzare i cd. Gli bastera? Non si sa.

Per ora, in un modo o nell'altro, la sua questione è sulla bocca di tutti. La tira fuori Casini, del pp, per sparare sulla destra: «Il nuovo avversario del